Anno II. TORINO Domenica 10 MAGGIO 1868 Num. 130.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 MAGGIO 1868

ITALIA

Rivista.

I membri della Giunta municipale di **Bologna** diedero nella tornata del 7 di maggio la loro dimissione. Essi tuttavia non addussero per motivo della loro risoluzione la loro cattiva posizione al cospetto dell'autorità; ma il sindaco allegò il dovere di recarsi ad assumere un nuovo ufficio, altri i soliti motivi di salute, che soccorrono sempre quando non se ne hanno, o non se ne vogliono allegare dei migliori, altri finalmente non ne diedero alcuno.

I signori Filopanti e Ceneri non si tennero tuttavia per soddisfatti di questi motivi sanitarii, a dire il vero poco speciosi. Il primo pertanto chiese delle spiegazioni su queste improvvise dimissioni, e manifestò l'opinione che i fatti di aprile non dovevano essere affatto estranei ad esse. Ma il Pepoli invece di rispondere tolse la parola all'interpellante dicendo che non si poteva entrare nel campo della politica. E il Ceneri domandò allora degli schiarimenti, pur protestando di non voler intavolare una discussione politica. Il Pepoli tergiversò, si contraddisse, asserì che la Giunta aveva dato la dimissione al 15 di marzo per la sua partenza, poichè gli assessori avevano promesso di rimanere fino alla nomina di un nuovo sindaco, e questa non è ancora fatta. Gli assessori mogi non sapevano che dire, e uno di essi dichiarò soltanto che la Giunta aveva fatto il proprio dovere.

Non potendosi cavare alcun costrutto da questa discussione, il Ceneri propose che s'inserisse nel processo verbale dell'adunanza la dichiarazione seguente: « Sento con dolorosa maraviglia che la Giunta non soddisfa al debito suo di dichiarare al Consiglio le intime, recondite ragioni che la persuasero a dimettersi. Nello stesso tempo esprimo il doloroso sentimento che in me si è destato nell'udire che la Giunta nega assolutamente di render conto al Consiglio ed al paese della condotta tenuta negli avvenimenti dello scorso aprile. » Dopo di ciò il Filopanti ed il Ceneri dichiararono di astenersi dalle elezioni per la nuova Giunta ed uscirono dalla sala salutati da applausi. Il Filopanti mandò incontanente al sindaco la sua dimissione da consigliere comunale. Gli assessori vennero poscia, come si prevedeva, tutti riconfermati.

È a credere che gli elettori bolognesi si ricorderanno nelle nuove elezioni di questa tornata. Importa assai che i rappresentanti del popolo esprimano coraggiosamente le loro opinioni e specialmente nelle grandi emergenze; altrimenti non potranno mai ottenere la fiducia del pubblico, nè godere di quell'autorevolezza che è necessaria per l'adempimento del loro mandato. Coi presenti ordinamenti dell'Italia, per cui così esagerata è l'azione del potere centrale, è più che mai necessario che, finchè i municipii e provincie non sono investiti di tutto il potere che spetterebbe loro naturalmente, i loro rappresentanti almeno assumano virilmente la difesa dei diritti e sostengano l'onore del loro concittadini coi mezzi morali onde possono disporre.

Asti, 8. — Il Comizio agrario pel circondario d'Asti rende noto al pubblico che in causa del cattivo tempo, ed in conformità di superiori disposizioni assicuranti l'intervento alla festa di S. E. il Ministro d'agricoltura, industria e commercio, o del primo ufficiale, la Commissione dirigente ha deliberato di prorogare a mercoledì prossimo 13 corrente la distribuzione dei premii per la Esposizione e la Corsa dei biroccini che doveva aver luogo il 9 corrente, secondo il manifesto del 22 scorso aprile.

Genova. — Il Principe ereditario di Prussia, appena giunto passò fra le due linee della Guardia nazionale e delle truppe di presidio schierate nella via Balbi. Molto popolo era affollato in quella via e nella piazza dell'Annunziata, e molti e vivi furono gli applausi con cui venne salutato il vincitore di Sadowa.

Rientrato nel R. Palazzo convitò alla sua mensa il Prefetto, il Sindaco, il primo Presidente della Corte d'appello, il vice-ammiraglio Tholosano, il tenente generale Incisa, l'inviato della Confederazione germanica, conte d'Usedom, il Console di Prussia in Genova ed altri personaggi.

Poco dopo le 6 pom. un convoglio s'arrestò alla pusterla del R. Palazzo, in via Carlo Alberto. Alle 6 25 il convoglio diretto moveva per Torino.

Certamente a ciò che dicevasi, il Principe non ritorna a Genova per le feste. Dopo visitati i lavori del traforo del Moncenisio, si fermerà a Ginevra, e poscia muoverà per Praga a rivedere la madre, e di là farà ritorno a Berlino. *(Corr. merc.).*

Milano, 9. — Tornò ieri da Venezia, ove fu con missione militare, il generale Nunziante, che ripartì quasi tosto per Firenze. *(Lombardia).*

Firenze. — Il giorno 6 del corr. mese, alle ore 1 pom., le LL. AA. RR. il Principe ereditario e la sua avvenente consorte ricevettero la deputazione di generali e ufficiali superiori incaricati di presentar loro un dono in nome delle Guardie nazionali del regno; esso fu accolto dagli augusti Principi con la consueta loro cortesia.

Il dono consisteva in un piccolo stipo di squisito lavoro a rilievo in legno, eseguito dal rinomato sig. cav. Barbetti, ed in alcuni gioielli composti di perle nere e brillanti, stupendo lavoro dei signori Bigatti, e accompagnato da analogo indirizzo.

Sì l'uno che gli altri furono graziosamente graditi dai reali sposi, che si compiacquero intrattenersi alquanto coi singoli membri della deputazione che componevasi dei signori:

Luogotenente generale Belluomini, presidente, rappresentante la Guardia nazionale di Firenze,

Luogotenente generale Danesi, rappresentante la Guardia nazionale di Torino,

Maggior generale Bertaldi, rappresentante la Guardia nazionale di Genova,

Maggiore generale duca d'Atri, rappresentante la Guardia nazionale di Napoli,

Colonnello principe Giovanelli, rappres. la Guardia nazionale di Venezia,

Maggiore Final, rappresentante la Guardia nazion. di Milano,

Colonnello Sestini, capo di Stato-maggiore della G. N. di Firenze, segr.

Si riunirono poi a far seguito alla deputazione:

Il colonnello Martines della Guardia nazionale di Napoli,

Il colonnello Mannelli della Guardia nazionale di Firenze,

Il capitano Broccolo dello Stato-maggiore della Guardia naz. di Napoli,

Il luogotenente Ademollo, aiutante di campo del luogotenente generale comandante superiore la Guardia naz. di Firenze. *(G. di Firenze).*

— Vennero già distribuite nell'esercito *mille e undici* decorazioni della *Corona d'Italia*. Incominciamo ora ad indovinare lo scopo recondito della *Corona d'Italia*: sarà quello di rendere più prezioso l'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. *(Unità Cattolica).*

Cagliari, 3. — I giornali dell'isola sono pieni di ragguagli intorno alle cavallette. Da una lettera da Maracalagonis, diretta alla *Gazzetta Popolare*, si raccoglie che in quel paese in 3 giorni soli si raccolsero 3,528 chilogrammi di locuste, cioè 88 starelli sardi, e si spesero lire 372 e 40, in ragione di centesimi 25 dati a ciaschedun individuo per ogni due chilogrammi. La preaccennata quantità di cavallette venne presa col sistema delle tende. Ora mancano i mezzi, senza di questi e pronti, il flagello non conoscerà limiti, essendo tuttora sterminata la quantità di locuste che invade i seminati di Maracalagonis!

Il Consiglio provinciale ha deliberato centomila lire di sussidio per la distruzione delle cavallette.

Napoli, 6. — L'egregio prof. Palmieri ci scrive, in data d'oggi, dall'Osservatorio: « Questa notte, ore 2 30' 7'', piccola scossa. — Il cono di eruzione, più animato, dà spesso mediocri detonazioni. » *(Giorn. di Nap.).*

Roma. — Il *Giornale di Roma* annuncia che il Papa ordinò che una medaglia venga distribuita ai medici ebrei che si distinsero curando i loro correligionari durante il cholera nel 1867.

Il Papa fece ripartire una somma considerevole tra parecchi Comuni per incoraggirli ad intraprendere opere di pubblica utilità e per procurare così del lavoro e del pane alla classe operaia.

Questione di stampa.

La sentenza della nostra Corte d'appello contro la *Gazzetta di Torino* sollevò la questione se il direttore d'un giornale e l'autore d'un articolo possano essere tenuti risponsabili in via giuridica dei reati di stampa insieme col gerente.

Noi abbiamo ragioni per credere che quella sentenza non implichi una siffatta interpretazione della nostra legge sulla stampa; ma poichè il fisco di Napoli si permette in un *comunicato ufficiale diretto al Roma* per confutare le *illegali teorie* (!!!) da questo sostenute, di difendere appunto una giurisprudenza illiberale, e poichè alcuni organi della stampa ufficiosa poco teneri delle franchigie costituzionali, sostennero apertamente la responsabilità dei direttori e scrittori insieme coi gerenti, e trattandosi infine d'un diritto che è la salvaguardia di tutte le libertà, sentiamo l'obbligo di levarci contro le eterodosse interpretazioni della legge sulla stampa.

La *Nazione* mostra di non aver compreso lo spirito (e neppure la lettera) della legge sulla stampa promulgata in Piemonte nel 1848, mostra d'ignorare la costante giurisprudenza delle nostre Corti sempre consentanea ai principii dello schietto costituzionalismo; e le sue teorie sono quelle prevalse in Francia, dove tutti sanno a che punto è ridotta la libertà della stampa.

L'istituzione d'un gerente responsabile sembra assurda a chi la riguarda superficialmente, ma ad essa si arrivò dopo una lunga esperienza e fu la garanzia unica efficace della libertà di stampa. Questo però riguarda il diritto costituendo, riguarda il legislatore; all'interprete basta sapere che il gerente fu riconosciuto dalla legge, e quindi *egli solo deve rispondere in via giuridica* del giornale.

Tener risponsabile il gerente insieme coll'autore dello scritto è più che un assurdo, è una flagrante ingiustizia. Qual ragione infatti avrebbe di esistere un gerente se non fosse *l'unico* capro espiatorio dei delitti dei pubblicisti? Chi non sa che i gerenti sono quasi sempre del tutto innocenti ed ignari delle cose pubblicate nel giornale? Ora qual motivo di punire lui se già fu punito il vero autore dello scritto?

La legge francese del 1852, fatale alla libertà di stampa, che volle tener direttamente responsabili i pubblicisti, fu logica non ammettendo il gerente e pretendendo che gli articoli fossero sottoscritti, e guarentendosi dalle false soscrizioni coll'autorizzazione preventiva; ma dovunque fu riconosciuta la libertà di stampa, dovunque fu ammessa la finzione legale del gerente, come appo noi, questo dev'essere l'unico responsabile; altrimenti la legge sarebbe non solo illiberale ma anche illogica.

A centinaia avvennero le condanne per reati di stampa dopo la legge del 1848: ebbene ai nostri tribunali non venne pur in mente mai di condannar altri fuor del gerente.

La *Gazz. del popolo* di Torino per ovviare alla sconvenienza di mancare di direttore facendo questo dapprima anche da gerente, non ebbe che ad ammettere un gerente, come sogliono gli altri giornali, perchè la libertà personale degli scrittori fosse al riparo.

Godiamo di poter rendere omaggio ai principii liberali della nostra magistratura, e speriamo di trovar sempre in essa la guarentigia sicura dei diritti costituzionali, speriamo che all'ombra della sua imparzialità il cittadino sarà sempre al riparo dall'arbitrio e dalle prepotenze del Governo e dei partiti. Guai all'Italia il giorno in cui la politica potesse influire sulle decisioni dei magistrati! Ond'è che ci sorprende il fisco di Napoli che rettifica le *teorie illegali*, come egli le dice, dei pubblicisti nell'*interesse del Governo e della pubblica autorità!* (Vedi comunicato del Procuratore generale del Re presso la Corte di Napoli, sig. Pironti, al *Roma*, N. 124, 5 maggio).

APPENDICE

Intorno alla questione della possibilità che nell'occhio di una persona uccisa rimanga l'immagine dell'uccisore e la fotografia possa rilevarla.

Comunicazione del dottor **G. Calderini**.

Da qualche anno si accenna con certa compiacenza nei giornali politici alla possibilità di *scoprire l'immagine di un assassino nella fotografia degli occhi dell'assassinato, eseguita poco tempo dopo la sua morte*. E il pubblico, riverente ai progressi recentissimi della scienza in *fisiologia* e dell'arte fotografica e insieme lusingato dalla importanza che avrebbe la vantata scoperta, vi presta credenza.

Non sarebbe il caso di ritornare su questo argomento privo di sussistenza, se non fosse che i giornali della nostra città in questi giorni annunziando l'accaduto assassinio di una serva in via Porta Palatina, aggiunsero come siasi presa la fotografia degli occhi dell'estinta per trovarvi, *a norma dei progressi scientifici*, l'immagine sopra accennata.

Io non credo alla possibilità del fatto in questione. E affine di spiegarne le ragioni in modo utile, la maniera cioè d'essere inteso, mi si permetteranno alcune premesse popolari intorno all'organo della vista e alle sue funzioni.

Vedere vuol dire *sentire* gli oggetti esteriori a noi *là dove si trovano*; quindi la vista è una specie di tatto mediato implicante l'idea d'*esteriorità* e di distanza. L'occhio è l'organo destinato a fornirci questa sensazione speciale, ed a raggiungere questo scopo, consta essenzialmente di due parti insieme combinate, ma aventi ufficio diverso. L'una è un congegno ottico mirabile, destinato a produrre l'immagine degli oggetti, l'altra è una membrana sulla quale l'immagine si produce determinandovi una sensazione speciale. Sono tanto popolari oramai le macchine fotografiche, che ciascuno potrà comprendere il seguente paragone: l'occhio è una macchina fotografica, ma questa per quanto si perfezioni non giungerà, anche solo meccanicamente, a pareggiarla.

Le parti principali di una macchina fotografica o camera oscura sono: una cassetta annerita internamente, una lente o un aggregato di lenti contenute in un tubo nel quale dei *diaframmi* o sepimenti forati lasciano esposta alla luce solo la parte centrale della lente, infine un vetro smerigliato collocato dalla parte opposta alla lente, sul quale si disegna l'immagine dell'oggetto che sta avanti alla macchina. Ora, conosciuti questi elementi principali della camera oscura, supponiamone una fatta nel modo seguente: la cassetta sia quasi rotonda e annerita per di dentro e bianca al di fuori, e in avanti invece di tubo abbia una grande apertura rotonda, chiusa da un vetro di orologio, e dietro di questo vi sia distesa una tela di colore castagno macchiata o di colore grigio o ceruleo, avente nel centro un'apertura rotonda piccola. Si capisce già fin d'ora che nulla si vedrà entro la cassetta dai lati; ma attraverso del vetro d'orologio si può vedere la membranella colorata, anzi non badando molto attentamente, si crederà esservi solo la membranella stante la trasparenza del vetro; nello stesso modo che nell'orologio si osserva il quadrante e si fa astrazione del vetro nell'esaminare l'ora; l'apertura che sta nel centro della membrana sembrerà una macchia nera perchè dietro di essa la camera è oscura.

Ora proseguiamo: dietro dell'apertura indicata supponiamo esservi una lente biconvessa simile a quella degli occhiali che usano quei vecchi che furono operati di cataratta; essendo anch'essa trasparente e situata dentro la camera oscura, non sarà vista così di leggieri. Immaginiamo inoltre che il vetro smerigliato che sta sul fondo di questa macchina, abbia la forma d'una scodella e serva come di tappezzeria all'interno della macchina medesima.

Infine immaginiamo un'altra cosa, che cioè lo spazio compreso fra il vetro da orologio e la membranella colorata sia pieno d'acqua, e lo spazio più grande esistente fra la scodella di vetro smerigliato e la membrana sia ripiena d'un liquido trasparente, denso come bianco di uovo; i due liquidi non possono comunicare fra di loro attraverso all'apertura della membrana perchè la lente colla sua curva si adatta all'apertura e la ostruisce.

Ma i raggi luminosi non trovano alcun impedimento a penetrare fino al fondo di questa macchina, perchè il vetro di orologio, l'acqua, la lente e il liquido paragonato al bianco d'uovo, sono tutti elementi trasparenti.

Se si tenne dietro alla costruzione immaginaria di questa macchina, la quale non sarebbe che una camera oscura modificata nella forma, si ha un'idea abbastanza approssimativa della struttura dell'occhio.

Infatti l'occhio umano è tondeggiante, ha una parete o guscio, o bianco dell'occhio (sclerotica), il vetro d'orologio (cornea), la membrana colorata (iride), l'apertura di questa (pupilla), la lente (cristallino), uno strato nero (la coroidea), il vetro smerigliato in forma di scodella (la retina) infine i due umori l'*umore acqueo* e l'*umore vitreo*. Per tal modo si avrebbe l'idea dell'occhio privo di vita; in esso, come nella macchina fotografica, l'immagine di una fiamma di candela messa innanzi la cornea, si può osservare distinta sulla retina. Basta snocciolare un occhio da un coniglio bianco e tenerlo colla cornea rivolta verso la fiamma d'una candela per vedere sul fondo dal lato opposto la bellissima immagine della medesima arrovesciata.

Dunque nell'occhio v'ha una parte affatto fisica, la quale funziona anche qualche tempo dopo la morte. Ma esso possiede un altro ordine di facoltà sue speciali e che cessano col cessare della vita. Anzitutto per mezzo di nastrini carnosi il globo oculare è messo in movimento in varie direzioni. La pupilla ha facoltà di dilatarsi e restringersi secondochè la luce è debole o viva, o si guardi un oggetto lontano o vicino. Inoltre, e questa è potenza maravigliosa, la lente essendo molle, per mezzo di un anello muscolare che la circonda alla periferia e che si contrae o si rilascia, può raggiungere uno spessore maggiore, farsi cioè più convessa e acquistare così grado grado un potere rifrangente sempre maggiore, equivalente a quello di una serie di lenti o cessata l'azione dell'anello ritornare nello stato di riposo.

Trovasi in quest'ultimo stato quando si guardano oggetti lontani, e nella massima convessità invece quando si guardano oggetti assai vicini, per l'osservazione dei quali ci accorgiamo noi medesimi di fare uno sforzo. Tutto ciò è fatto allo scopo che l'immagine degli oggetti sul fondo dell'occhio sia sempre distinta. Lo stesso risultato nelle camere oscure si ottiene o spostando il vetro smerigliato o allungando o raccorciando il tubo in cui sono contenute le lenti; e nei cannocchiali coll'allungamento e raccorciamento a seconda della distanza alla quale si trova l'oggetto osservato.

Infine la proprietà eminente sta in questo, che la retina sulla quale si forma l'immagine, ha la proprietà di sentirne l'impressione e di tramandarla per mezzo di un conduttore (il nervo ottico) al cervello, che dà origine all'idea, alla nozione della situazione esterna dell'oggetto cui tale nozione è dovuta, e della direzione determinata di tale oggetto nello spazio.

Ora rientrando nell'argomento, giova osservare come tutte le qualità accennate ultimamente siano proprie dell'organismo vivente e cessato questo modo di essere, cessano per ciò stesso esse pure; ma persistendo nell'occhio del cadavere le qualità fisiche, e finchè dura la trasparenza delle sue parti, sta benissimo che sulla retina si formi un'immagine distinta di un oggetto posto innanzi, ma tolto l'oggetto è tolta la causa, l'immagine scompare senza lasciare traccia.

Nel vivente avvengono tuttavia dei fenomeni che forse furono quelli che diedero origine alla credenza delle immagini persistenti anche dopo morte.

Si dimostra in fisiologia che irritando un nervo motore mediante una corrente elettrica di poca durata, trascorre circa 1/60 di minuto secondo prima che abbia luogo la contrazione nel muscolo come effetto dell'eccita-

L'interesse da tutelarsi dalla magistratura è unicamente quello del *diritto*, il quale è partigiano del Governo solo quando la giustizia è dal lato di esso.

Libertà e responsabilità sono correlative, dice la *Nazione*, e quindi ogni cittadino deve rispondere personalmente dei proprii scritti, come dei proprii fatti.

Se i reati della stampa, almeno secondo le leggi positive, fossero reati comuni, egualmente condannati ed evidenti in faccia alla morale, come il furto e l'assassinio, soscriveremmo a quella sentenza, ma a quale stregua si misurano i reati di stampa? Non è forse vero che migliaia di scrittori furono perseguitati per aver propagate verità che sembravano errori ai Governi? Non è forse la libertà stessa di pensiero e di stampa che verrebbe inceppata dovendo lo scrittore personalmente rispondere delle proprie idee? Non è sempre l'opinione, il criterio scientifico, la coscienza su cui raggirasi il processo per reato di stampa?

Qual libertà di stampa gode la Francia dove esiste la responsabilità diretta degli scrittori? Tempestano colà le accuse di eccitar lo sprezzo contro le leggi ed il Governo, di eccitare il popolo a ribellarsi; le multe, le incarcerazioni dei più coscienziosi pubblicisti si succedono e qualunque organo dell'opposizione è soppresso. Questi deplorevoli fatti non dovrebbero aprir gli occhi, e convincere ogni sincero liberale, che senza un gerente unico responsabile del giornale la libertà di stampa è impossibile, e che il nostro legislatore avendo appunto voluto stabilire quella libertà, non potè, eccettuando il gerente, tener altri responsabili?

Il gerente non è, come vuol la *Nazione*, una frode della legge, ma una provvida misura da essa adottata per non sopprimere la libertà dello scrittore, mettendogli un freno indiretto onde non ne abusi.

E questi abusi, diciamolo ad onor del vero, non sono frequenti in Italia. Qui non c'è bisogno di stampa clandestina finchè la legge della libera stampa si rispetta da tutti; qui non v'è mestieri di combattere gli ordini costituiti finchè essi guarentiscono la libertà ed il diritto dei cittadini.

Ferrovie. — Dal sig. Boselli, capo-traffico delle ferrovie dell'Alta Italia, ci viene trasmesso il seguente *Comunicato*, che ci affrettiamo a pubblicare:

Pei molti viaggiatori che non poterono partire da Firenze per l'Alta Italia col treno celere di ieri mattina venne attivato un treno straordinario, che ebbe a subire un rilevante ritardo per due spiacevoli incidenti durante la sua marcia nella salita dell'Appennino. Sotto la prima lunga galleria dopo la stazione di Piteccio ruppersi gli apparecchi d'attacco di una vettura, e metà convoglio rimase sotto il tunnel senza retrocedere, mercè la pronta azione dei frenatori.

Fermata la parte anteriore del convoglio alla sortita della galleria, venne fatta retrocedere colle debite precauzioni per riprendere la parte lasciatavi; se non che dopo sortiti nuovamente dalla galleria coll'intero convoglio, uno dei macchinisti fu preso da improvviso malore che obbligò ad una seconda più lunga fermata, per attendere altro macchinista che lo sostituisse, benchè poco dopo si fosse il primo alquanto riavuto.

Il treno potè in seguito riprendere la sua corsa, ma alcuni viaggiatori pel duplice inconveniente di cui furono testimoni, non poterono a meno che di provarne qualche apprensione.

Bologna, 9 maggio 1868.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 15 aprile, col quale il Comizio agrario del circondario di Vergato, provincia di Bologna, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** del 20 aprile, col quale l'interesse dei Buoni del tesoro, che il governo è autorizzato ad alienare, è fissato, dal 21 aprile in poi, al quattro per cento per i Buoni aventi una scadenza da tre a sei mesi, al cinque per cento per quelli aventi una scadenza da sette a nove mesi, ed al sei per cento per quelli aventi una scadenza da dieci a dodici mesi.

3. **Nomine e disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Arrivi. — Ieri giunsero in Torino, di ritorno da Firenze, le LL. AA. RR. la Duchessa di Genova ed il Principe di Carignano.

Il Principe reale di Prussia passò per Torino senza punto fermarsi e continuò la sua strada verso Susa; invece di recarsi a Bardonecchia, dove si credeva sarebbe andato a visitare i lavori del traforo, valicò il Moncenisio e fu a Modane, dove giunse ieri mattina affatto inaspettato alle dieci. Visitati minutamente i cantieri, i compressori, la galleria, si partì dopo una fermata di circa due ore, proseguendo verso la Svizzera.

Consiglio comunale di Torino. — Ecco l'elenco delle materie che saranno sottoposte alla discussione del nostro Consiglio comunale nella prossima sessione di primavera:

La prima seduta pubblica avrà luogo martedì 12 corrente, alle ore 8 pomeridiane precise.

1. Liste elettorali politiche, amministrative e commerciali — Revisione e stabilimento — (art. 28 e 85 della legge comunale, e 13 della legge 6 luglio 1865).

2. Giurati alla Corte d'Assisie — Elezione della Commissione per la revisione della lista generale — art. 89 R. D. 6 dicembre 1865).

3. Sifilicomio — Nuova Direzione — Nomina di un membro riservata al Municipio — (R. D. 22 marzo 1868).

4. Macellazione delle moggie — Riduzione della tassa — (Giunta 18 marzo).

5. Silvetti consigliere — Esposizione delle agevolezze che il Municipio può fare al commercio di Torino senza uscire dalla sfera delle sue attribuzioni.

6. Pagamento all'estero delle obbligazioni e dei vaglia dei prestiti municipali.

7. Servizio farmaceutico di beneficenza — Nuovo ordinamento — (Giunta 18 marzo e 25 aprile).

8. Doni ed omaggi.

9. Relazione delle deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta — (art. 94 della legge comunale).

Esposizione *di saggi dell'industria nazionale in Torino* — (Piazza Castello, n. 23, piano primo).

Sezione quinta.

Meccanica agraria — Meccanica generale
Strumenti di precisione — Armi diverse.

Giurati: Richelmi comm. Prospero, dirett. della Scuola d'applicazione — Cantoni cav. Gaetano, prof. d'agronomia nel Museo industriale — Codazza cav. Gio., vice-direttore al Museo industriale e prof. di fisica industriale — Cav. Arnò Valentino, prof. di meccanica nell'Istituto professionale e di geometria descrittiva nell'Accademia — Cav. Agostino Cavallero, prof. di meccanica nella Scuola d'applicazione degli ingegneri — Comm. Emilio Mattei, colonnello d'artiglieria, comandante il 5° reggim. — Fulcharis Giuseppe, orologiere — Turaglio Domenico, orologiere, comandante la 12ª compagnia, prima legione G. N. — Capuccio cav. ingegnere Gaetano.

La Commissione.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 4 al 10 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Gaetano Bressi, decor. d'appartamenti, res. a Torino, con Domenica Ruffino, sarta, res. a Torino.

Bartolomeo Conti, parrucchiere, res. a Torino, con Francesca Rissoglio, modista, res. a Torino.

Lorenzo Gribaudo, conciatore, res. a Torino, con Teresa Giordana, operaia, res. a Torino.

Francesco Crosio, impieg. alla ferrovia, res. a Torino, con Carlotta Fara, res. a Torino.

Paolo Viano, cavallerizzo, res. a Torino, con Orsola Bocco, sarta, res. a Torino.

Gio. Angelo Bertino, pecoraio, res. a Collegno, con Maria Quaglio, pecoraia, res. a Torino.

Gio. Sant, armaiuolo, res. a Torino, con Angela Costello, erbivendola, res. a Torino.

Vittorio Enrico Gianazzo di Pamparato, impiegato alla Prefettura, res. a Torino, con Giovanna Federici di Martorana, res. a Torino.

Giovanni Maria Bianco, negoziante, res. a Torino, con Carlotta Martinengo, benestante, res. a Torino.

Simone Gallizio, negoziante in farine, res. a Torino, con Maddalena Spandre, fantesca, res. a Torino.

Carlo Cortese, contadino, res. a Torino, con Maddalena Merletta-Bersano, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Ottavio Berlizi, luogotenente d'artiglieria, res. a Crema, con Angela Sordi, res. a Crema.

Ferdinando Portalupi, cocchiere, res. a Torino, con Giuseppa Eberhardt, cameriera, res. a Torino.

Giov. Grassis, cocchiere, res. a Torino, con Catterina Novara, fantesca, res. a Torino.

Matteo Garnerone, fattorino di negozio, res. a Torino, con Carola Roletti, sarta, res. a Torino.

Matteo Galiano, agricoltore, res. a Torino, con Catterina Filippa, res. a Torino.

Francesco Gerosa, regio impiegato, res. a Torino, con Virginia Rossi ved. Dogliani, res. a Torino.

Giov. Batt. Dalmazzo, panattiere, resid. a Torino, con Antonia Peyssex, cameriera, res. a Torino.

Giov. Enrico Ferdinando Rossi, luogot. nei Carabinieri reali, resid. a Pieve di Cadore (Veneto), con Gius. Paola Angela Lodovica Vanotti, res. a Torino.

Giov. Perachiotto, cuoco, resid. a Torino, con Matilde Goltre, infermiera, res. a Torino.

Francesco Grassis, gazista alle reali scuderie, res. a Torino, con Lorenzina Fornero, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Garavoglia, capo stazione alla ferrovia, residente a Moncalieri, con Teofila Eurosia Orcierre, res. a Torino.

Giuseppe Pelliti, confettiere, res. a Torino, con Cecilia Gnifetti, res. a Torino.

Gioachino Testa, calzolaio, res. a Torino, con Lodovica Grosso, cucitrice, res. a Torino.

Gio. Battista Garola, conciatore, res. a Torino, con Giuseppa Garrino, operaia nella fabbrica tabacchi, residente a Torino.

Venturino Gallo, capitano in ritiro, res. a Torino, con Lucia Serra, pettinatrice, res. a Torino.

Giuseppe Arbuffo, calzolaio, res. a Torino, con Cecilia Eurosia Effroi, infermiera, res. a Torino.

Felice Giuseppe Neirotti, operaio tipografo, residente a Torino, con Margherita Negro, operaia, residente a Torino.

Giacomo Torre, guardia campestre, res. a Torino, con Caterina Persivale, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Bouch, contadino, res. a Moncalieri, con Lucia Vitrotti, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Ginatetto, negoziante in carbone, residente a Torino, con Maria Villata, operaia, res. a Torino.

Evasio Varese, fabbricante di vetture, res. a Torino, con Teresa Bardina, commessa di commercio, residente a Torino.

Cristiano Maurer, litografo, res. a Torino, con Enrichetta Diemer, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Siminino, giardiniere, res. a Torino, con Maria Caterina Piola, contadina, res. a Torino.

Enrico Achille Filippo Ferri, confettiere, resid. a Torino, con Adelaide Teresa Canale, cappellaia, resid. a Torino.

Pietro Giuseppe Gilotti, arrotino, res. a Torino, con Paola Maria Agnese Sclaverano vedova Notario, operaia, res. a Torino.

Giuseppe Bonaglia, calzolaio, res. a Torino, con Margherita Pane, contadina, res. a Foglizzo.

Pietro Antonio Serafino, cameriere, res. a Torino, con Maria Caterina Maurino, operaia, res. a Torino.

Giovanni Bolognino, conciatore, resid. a Torino, con Rosa Piovano, sigaraia, res. a Torino.

Giacomo Penna, contadino, res. a Loazzolo, con Maria Vanzino, rivenditrice, res. a Canelli.

Paolo Strumia, mastro da muro, res. a Rivalta, con Teresa Membro, fantesca, res. a Torino.

Pietro Berrone, possidente, res. a Torino, con Gius. Piolato, sarta, res. a Crescentino.

Tommaso Aimerito, guardia telegrafo, res. a Cuneo, con Paola Riva, cucitrice, res. a Cuneo.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Sinfonia nell'opera *La fanciulla delle Asturie* del M. Secchi.

Partenza alle 6 da Piazza dello Statuto.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

9 maggio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	735,4	15,8	10,8	88	NO debole	ser. p. nuv.
9 a.	736,4	15,9	10,9	63	N debole	pioggia
12	736,3	18,0	10,7	89	NE debole	nuv. p. ser.
3 p.	735,7	18,7	12,[illegible]	80	NE debole	coperto
6 p.	735,8	15,6	9,9	68	N debole	coperto
9 p.	735,3	16,9	12,2	84	calma	pioggia

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 12,9 / massima 19,2

Pioggia millimetri 2,9.

Temperatura minima della notte del 10 14,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
11 maggio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 56 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 35.

Nascere della **Luna**, ore 11 56 sera — passaggio al meridiano, 4 39 matt. — tramonto, ore 9 23 mattina.

Giorno della luna 19°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 maggio 1868.

Fontana Felicita nata Ferrero, d'anni 73 — Oitana Francesco, id. 7, di Truffarello — Camino Bartolomeo, id. 68, di Ribordone (Ivrea) calderaio — Arghiuenti Orsola, id. 64, di Carignano — Sorasio Francesca nata Pavesio, id. 62, di Caluso — Spinelli Filippo, id. 11, di Torino — Bauchiero Giovanni, id. 25, di Torino fabbroferraio — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 maggio 1868.

Maschi 4, femmine 10 — Totale 14.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'8 maggio.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del paragrafo *H* della legge di registro e bollo che riguarda la tassa delle successioni.

Finali (commissario regio) combatte gli oppositori di questo paragrafo. Riassume brevemente la storia della legge di registro e bollo dal 1790 in poi. Ricorda le discussioni avvenute sulla questione delle successioni nella Camera e nel Senato francese, dimostra come i più valenti giureconsulti abbiano sempre combattuta la deduzione dei debiti, e sostiene che se questa tesi fosse contraria al diritto dei cittadini, non avrebbe certamente trionfato in un'epoca rivoluzionaria qual era quella in cui trovavasi la Francia negli ultimi anni del secolo decimottavo.

La legge del 12 febbraio 1806 del regno d'Italia ammetteva la deduzione dei debiti, ma dopo l'esperienza di cinque anni lo stesso Governo modificò quella legge, stabilendo che la tassa sulle successioni ereditarie sia pagata senza deduzioni di passività.

L'oratore combatte gli argomenti posti innanzi dall'on. Mancini nel suo discorso di ieri, fra i rumori della Camera, e particolarmente della sinistra, che disapprova la tesi svolta dal commissario regio.

---

mento, ed uno spazio di tempo ancora più lungo, circa 1/6 di 1", prima che scompaia l'effetto della eccitazione. Questo proverebbe che la modificazione prodotta nelle parti organiche dall'eccitazione scompare più lentamente della corrente elettrica che produsse l'eccitamento. Lo stesso fatto avviene nell'occhio.

Non si è potuto dimostrare la prima parte, se cioè la sensazione si produca qualche tempo dopo che la luce ha incominciato ad agire, ma si sa di certo che la sensazione persiste anche dopo che l'azione della luce è cessata.

Molti avranno già notato questo fatto: se nel coricarsi si fissi la fiamma della candela per un momento e poi si spenga repentinamente, soventi anche chiudendo ben bene le palpebre, si ha la sensazione distinta dell'immagine della fiamma per alcun tempo dopochè fu spenta; finalmente impallidisce e poi cambia man mano colore e scompare. Tanto più il corpo è luminoso altrettanto più duratura è l'impressione.

Questo fatto ci dà spiegazione del perchè un punto colorato di una trottola che gira descrive un anello; perchè i raggi di una ruota non si distinguono più gli uni dagli altri se la vettura va con veemenza; perchè un bastone acceso ad una estremità, mosso rapidamente, rappresenta un nastro di fuoco. La spiegazione sta in ciò che il movimento rapido produce successivamente nuove immagini sopra varii punti della retina e le nuove immagini si confondono colle prime che non sono ancora scomparse, e quindi si ha una serie d'immagini che danno un'impressione continuata. I giocatoli che si vendevano nell'ultimo carnovale nella nostra città, consistenti in parole che si leggevano nell'atto d'una rotazione rapida del biglietto, sul quale erano stampate in ambedue le superficie le varie parti delle lettere, trovano spiegazione nel fatto accennato.

Ma oltre a queste immagini *positive* persistenti dopo che cessa di essere veduto l'oggetto, vi hanno ancora delle immagini *negative* che sono anche durature. Così dopo aver fissato per un certo tempo il cielo attraverso il telaio d'una finestra, chiudendo gli occhi persiste l'immagine della finestra ma in modo che gli spazi corrispondenti ai vetri sono oscuri e quelli che corrispondono al telaio sono grigii o biancastri; si ha così un'immagine negativa che si spiega colla mutata sensibilità della retina, perchè quelle parti di essa che ricevettero l'immagine dei vetri furono stancate, e quelle che la ricevettero dal telaio rimasero in riposo.

Ma questi fenomeni di persistenza di immagini sia *positive* sia *negative*, sono sensazioni individuali provate soltanto dall'individuo vivente e non riconoscibili, nè capaci di far impressioni sui sensi d'un osservatore, sono adunque sensazioni *soggettive* che, cessata la vita, non possono più aver luogo.

Altramente accade dell'immagine prodotta sulla retina da un oggetto presente all'occhio, sia questo vivo sia morto, ma ancora trasparente; quella noi possiamo vedere e fors'anco fotografare. Ecco in che modo si può vedere. Nel 1851 Helmholtz, insigne matematico e professore vivente di fisiologia in Heidelberg (Prussia), scoperse, non casualmente ma dietro finissimo calcolo, uno strumento semplicissimo, ma di non troppo facile applicazione detto *oftalmoscopio*. Con esso si vede il fondo dell'occhio e l'oculistica ebbe perciò in mano il mezzo di studiare *de visu* tutte le malattie delle parti profonde di questo organo fino allora pochissimo note. Tale strumento è presto inteso: è uno specchietto rotondo leggermente concavo, sostenuto da un manico e forato nel centro. La persona che si vuole osservare si fa sedere presso un tavolo e le si pone un lume acceso vicino (la sala deve essere oscura). L'osservatore si colloca di fronte all'osservando, chiude l'occhio sinistro e avanti al destro pone lo specchietto in modo che sia rivolto verso l'osservando e che sia possibile, attraverso il foro, di veder l'occhio che si vuole esaminare.

Non si tarderà con pochi movimenti dello specchietto, ottenere che l'immagine della lampada sia riflessa dallo specchio nell'occhio esaminato. Il fondo di questo a sua volta rimanda i raggi luminosi, i quali attraversando il foro centrale dello specchio entrano nell'occhio dell'osservatore. Interponendo una lente biconvessa fra lo specchio e l'occhio esaminato, allo scopo di rendere più sensibile l'immagine e meno grande e più netta, si arriva a distinguere il fondo dell'occhio con tutte le sue particolarità; e inoltre si giunge a vedere sulla retina l'immagine della fiamma arrovesciata. Ma questa immagine della fiamma che l'osservato riceve dallo specchio e che l'osservatore vede distintamente nel fondo dell'occhio altrui, sta finchè sta la fiamma che ne è causa, spento il lume cessano le immagini e dura solo per un istante l'impressione soggettiva di cui sopra si è parlato.

Riassumendo quanto riguarda lo scopo che mi sono prefisso trarrò le seguenti conclusioni:

— I mezzi trasparenti dell'occhio agiscono fisicamente come apparecchio diottrico stupendamente adatto a dare un'esatta immagine degli oggetti che stanno avanti al medesimo. — L'immagine di tali oggetti nell'occhio sano si fa esattamente sulla retina sulla quale può essere constatata obbiettivamente, ma scompare tostochè è tolto l'oggetto, rimane tuttavia per qualche tempo un'impressione soggettiva propria solo del vivente.

Posta l'ipotesi dell'esistenza della immagine, che importerebbe tanto alla giustizia di fissare, egli è sulla retina che si dovrebbe cercare. — Prima che si scoprisse l'oftalmoscopio, sull'occhio intatto non era possibile vedere la retina; tanto meno senza illuminazione artificiale giungerà la fotografia a ritrarre l'impronta d'una membrana così profonda. — Converrebbe dunque illuminare l'occhio mediante un oftalmoscopio; ma siccome condizione essenziale è l'uso di una lampada, si giungerebbe sempre a ritrarre l'immagine di questa. Va senza dire che tale operazione dovrebbe essere fatta pochi minuti dopo la morte, poichè è conosciuto che la trasparenza, soprattutto della cornea, si altera assai facilmente; ed è questo uno dei primi segni della morte, e avviene tanto più presto negli assassinati, che sovente conservano le palpebre spalancate, e così l'occhio resta esposto all'aria, ed essiccato più prontamente le lagrime, la cornea s'intorbida, gli umori interni si evaporano e l'occhio appassisce.

Nella supposizione poi che l'immagine persistesse per vera alterazione molecolare della retina (supposizione assai vaga), si dovrebbe tagliare la metà anteriore dell'occhio e prendere solamente la fotografia della retina, cosa assai delicata, poichè tolto il segmento anteriore dell'occhio e usciti gli umori, la retina, come membranella nervosa morbidissima, diventa tutta pieghettata; e altresì si correrebbe il rischio di prendere le ombre di tali pieghe, le immagini di ramoscelli sanguigni, della papilla del nervo ottico e della macchia gialla, cose esistenti costantemente nella retina, come immagini sospette.

La fotografia, presa nel modo ordinario e come ho inteso essere stata eseguita nel caso attuale dal valente fotografo Montabone, non porta a verun risultato, poichè darà solo l'immagine della cornea, dell'iride e del campo della pupilla.

Voglio infine accennare ad una fonte di errori. La cornea è, come dissi, una specie di vetro convesso trasparente, perciò stesso come succede nel vetro da orologio, essa riflette delle immagini degli oggetti che stanno avanti; è facile a chicchessia di vedere dalla cornea di una persona colla quale si conversi riflessa l'immagine d'una finestra coi traversi del telaio, o l'immagine di una fiamma di candela; avvicinandosi poi all'occhio altrui, possiamo nella cornea stessa vedere l'immagine nostra deformata, nello stesso modo che lo è dai globi vitrei dei giardini, perchè in tal caso la cornea fa da specchio sferico. Lo stesso succede per le superficie del cristallino che agiscono una da specchio convesso e l'altra da specchio concavo. Or bene, non vorrei che nell'atto del fotografare gli occhi d'un cadavere si ottenessero immagini degli oggetti o persone astanti riflesse dalla cornea o dal cristallino. In tal caso, quanto al fotografo, buon per lui che la veste della macchina lo nasconda.

Il sig. Montabone ha ripetute delle ricerche con migliore indirizzo assistito da due periti.

Solo ci sembra comprendere ch'egli voglia dimostrare come un fondo, anche coperto di molti debiti, non perde del suo valore *(rumori)*; mentre lo Stato ci perderebbe se volesse tener conto della passività. *(Nuovi rumori)*.

Cancellieri propone un sotto emendamento all'emendamento Mancini, e lasciando ad altri di combattere per la deduzione dei debiti, egli combatte lo scopo principale cui mira questa legge, e che pare sia per passare inosservato, vale a dire l'aumento della tassa sulle quota legittima e sulla quota disponibile.

Crispi propone che nell'ipotesi in cui si voglia colpire la legittima, si faccia almeno eccezione per quelle successioni, la cui rendita non ecceda le lire 250, e ciò in omaggio al principio che informa la nostra tassa sulla rendita.

Pres. Vi è un emendamento dell'on. Minervini che propone un aumento del 15 0[0 sulle tasse esistenti per due anni.

Minervini. Signori, tutti questi banchi, quasi fossero l'eco della coscienza pubblica, si [illegible] contro la immane legge che ci occupa.

Noi gente rediviva dei latini maestri di civiltà, noi che abbiamo succhiata la scienza non possiamo accettare le illogiche tesi. Io ricordo che Plinio fece il panegirico di Traiano...

Pres. Ma dimentica che ella ha proposto soltanto un aumento del 15 0[0 sulla tassa *(Ilarità)*.

Minervini. Signori della Commissione, io vi combatterò con le vostre stesse parole, leggendo ciò che scriveste negli allegati. *(L'oratore legge, quindi continua)*: Aumentate il 15 0[0 alle tasse esistenti, voi avrete raggiunta la cifra che ci chiedete con un mezzo che offende non dirò il buon senso ma l'intelligenza.

Io studiai attentamente questa come tutte le questioni ed ho dovuto convincermi che quando parlo so quel che dico. Voi vi trinceraste in mezzo alle leggi sorte nei momenti di sobbollimento politico e morale, quando le menti erano oscurate dalle passioni; ma ora noi risorti, con le nostre idee vergini, limpide e progressiste, dobbiamo ispirarci alle pure fonti del bello e del vero. Ogni ente tassabile è un'entità numerica, e le entità formano un collettivo; non vi par chiaro? Ma voi procedeste là dove dovevate fermarvi, e vi arrestaste invece ove potevate proseguire. La mia pochezza sarà abbastanza lusingata se avrò potuto condurre i traviati sulla via non obliqua. La linea retta, signori, ecco quella che dobbiamo seguire. Farò un piccolo confronto con la Francia. Ho qui un volume che vi leggerò. *(Rumori)*.

I vostri rumori mi assicurano che questo confronto voi lo faceste già anticipatamente, e che siete convinti che io ho ragione, e perciò chiudo il libro e spero farete buon viso alla mia proposta. Ho finito.

Presidente riassume brevemente la posizione della questione.

Annunzia che gli onorevoli Castagnola e Puccioni ritirano i loro emendamenti primitivi trasformandoli di comune accordo in quest'altro:

« La tassa di cui all'articolo 103 è estesa all'intiero asse ereditario ed elevata a lire una e cent. 20 per ogni cento lire. »

Suppressione del capoverso della lettera *M* ed aggiunta del capoverso seguente:

« Perchè sia ammessa la deduzione di che nell'art. 53 della legge dovranno le passività risultare da atti pubblici, o da scritture private regolarmente registrate nel termine stabilito dalle leggi. »

Mancini combatte questo emendamento e trova troppo grave la tassa; mette in guardia la Camera, perchè teme che quest'emendamento miri a mascherare la proposta governativa.

Sanminiatelli respinge l'accusa dell'on. Mancini, e dichiara che gli uomini del partito governativo combattono ogni proposta contraria alla giustizia, parta essa dai banchi ministeriali o dalla sinistra.

Corsi (relatore) esprime la sua maraviglia nell'aver udito accusare con tanta violenza la proposta della Commissione. Non comprende come siasi voluto invocare contro la legge la sapienza romana, senza tener conto dei principii diversi che ci reggono. Ora non si tratta di sopperire con le imposte ai capricci d'un despota, ma bensì di trovare i denari onde far fronte alle spese che noi stessi abbiamo approvate. Tutta la questione sta nel vedere se un'imposta è giusta od ingiusta.

L'oratore dimostra come questa tassa si estenda a tutti i cittadini, e colpisca proporzionatamente la ricchezza. Nega che essa colpisca il capitale e non lo svolgimento della ricchezza. Le successioni rappresentano pure un aumento della ricchezza, e perciò devono essere tassate.

L'oratore fra i rumori e le interruzioni della sinistra continua a sostenere la giustizia di applicare la tassa di successione sull'intero asse, senza detrazione dei debiti.

Voci. Ai voti! ai voti!

Digny prega la Camera a considerare che se approvasse il principio della detrazione dei debiti, l'introito che l'erario sperava da questa tassa sarà assai minore, per cui si dovrà ricorrere a nuove tasse oltre a quelle proposte. *(Rumori)*.

Non si ostina però a difendere la legge; ben vedendo come destra e sinistra si trovino d'accordo a combatterla nella sua forma primitiva, così accetta l'emendamento proposto dalla Commissione che ne attenua l'importanza.

Guerrieri-Gonzaga vuole che si voti per divisione per i debiti che gravano sui beni immobili e sui mobili.

Cadolini trova assai più logico che prima si decida la questione se i debiti debbano o no esser detratti, rimanendo libero ad ognuno, nel caso che la Camera decidesse di non detrarre i debiti, a presentare una proposta limitata.

Sella fa osservare che, avendo la Commissione proposto un emendamento, non è più il caso di parlare del paragrafo *H*.

Pres. risponde che la Commissione lo aveva presentato in via suppletiva.

Voci. Ai voti.

Pres. Signori, è egli possibile votare ora su un emendamento che pochi hanno compreso?

Voci a destra e al centro: Sì, sì, votiamo.

Pres. No, o signori, non sarebbe serio.

La votazione è quindi rimandata.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 8 maggio (sera).

Finalmente al Municipio la glie n'è andata bene una!

La festa che si è data ieri sera alle Cascine è riuscita assai bella e splendida, tanto nell'interno del palazzo come all'esterno nel piazzone dove tutto è proceduto per bene, e la passeggiata delle Cascine già sempre bella per sè stessa, ieri sera vagamente e graziosamente illuminata presentava un aspetto magico.

I numerosi accorsi, in generale sono partiti, o stanno per partire poco soddisfatti, e specialmente se ne dolgono quelli delle provincie meridionali che si calcolano a circa quarantamila, i quali se si lodano dei grandiosi monumenti, dei perfetti capo-lavori, trovano molto a ridire sul complesso delle feste e sulle ladrerie specialmente dei fiaccherai, ai quali il Municipio non è stato capace di metter freno.

Il principe ereditario di Prussia il quale ebbe qui tanto bella accoglienza è partito questa mattina alla volta di Pisa e Spezia alle ore cinque, avendo scelto appositamente quest'ora mattutina onde non dar luogo ad una dimostrazione di simpatia che le si voleva dare.

Alla Spezia è stato preceduto dal ministro della marina il quale è partito a quella volta sin da ieri sera.

Massa Carrara, 8. — Stamane alle ore 7 30 passava, diretto alla Spezia, il Principe reale di Prussia. Si fermò in questa stazione. Tutte le autorità e la popolazione gli fecero un'accoglienza entusiastica. Il Principe discese dal convoglio e passò in rivista la Guardia nazionale ed il presidio; gradì gli omaggi del prefetto Cassitto. Il Municipio gli offrì una statuetta di marmo. Il Principe ha manifestato ripetutamente la sua soddisfazione. (Dispaccio partic. dell'*Opinione*).

Il barone di Malaret, ministro di Francia a Firenze, è partito per Parigi ieri mattina.

Leggiamo nella *Riforma*:

« Veniamo a sapere che il barone Malaret, il cui contegno a Firenze non fu mai tale da acquistargli simpatie in paese, avrebbe domandato per iscritto al signor Menabrea la punizione di un impiegato del gabinetto del Ministero degli esteri per motivi assolutamente personali. Ci si riferisce infatti che l'inviato napoleonico siasi sognato che il funzionario suddetto abbia osato parlare poco favorevolmente della politica da lui rappresentata con molto, forse troppo zelo, in Italia. Il Presidente del Consiglio, conoscendo le egregie qualità dell'impiegato del suo Gabinetto, sarebbesi dapprincipio ricusato di dar soddisfazione al signor barone; ma in seguito a rimostranze, alcune delle quali avrebbero assunto forme poco diplomatiche, e di cui i giornali ebbero occasione di far parola, si sarebbe piegato, poi avrebbe dato ad una Commissione apposita l'incarico di esaminare la condotta dell'impiegato suddetto verso il sig. Malaret.

« A tanto giunge l'infallibile pressione del Governo francese e del suo proconsole. »

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Col giorno 11 maggio attuandosi alcune modificazioni all'orario delle ferrovie Francesi, per mantenere la corrispondenza diretta internazionale si attiverà sulla linea Susa-Torino un treno in coincidenza regolato dal seguente orario:

Susa	part. ore	11.15 pom.
Avigliana	» »	11.58 »
Torino	arr. »	12.31 ant.

I viaggiatori di questo treno potranno proseguire nel mattino stesso su Firenze alle ore 7.45 antimer. col treno diretto n. 1.

In conseguenza di questa variazione rimane soppresso il treno n. 23 che parte da Susa alle 8 ant. ed arriva a Torino alle 10 40 antimeridiane.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Ministero nella votazione di ieri sull'art. 9 della legge di registro e bollo, riguardante la deduzione dei debiti dall'asse ereditario, toccò una sconfitta tanto più considerevole in quanto che la sinistra non era numerosa alla seduta e nissun preparativo s'era fatto per battere il Ministero.

A questa sconfitta andò incontro il Governo ostinandosi nella via assurda ed ingiusta in cui era entrato. I discorsi del Finali, del Tenani, del ministro Cambray Digny furono estremi sforzi per imporre con tutto potere alla Camera il volere del Governo.

Il primo invocò la storia, ma sgrazialamente in suo favore non aveva che la storia degli umani errori, cui il tempo non sancisce, bensì riprova.

Il Tenani col sofisma cercò giustificare il principio della non deduzione dei debiti dall'asse ereditario, ma il più volgare buon senso smascherò le sue argomentazioni, e la logica soffocò l'empirismo.

Il Cambray Digny ripetè il suo solito ritornello *od effetto* per imporre l'assurdo in nome della necessità: minacciò nuove tasse se quel progetto non era approvato tal quale; però neppure le minaccie valsero a cattivargli il voto di molti stessi della destra.

La sconfitta del Ministero fu in quest'occasione la sconfitta dell'iniquità e dell'empirismo, e chi spera il riordinamento amministrativo e finanziario dalla adozione delle sane idee, non può non esserne lieto.

Intanto l'effetto politico del voto di ieri quale sarà?

Il ministro presenterà i progetti di nuove imposte, come minacciò?

E se non li presenterà, come sopperirà alla parziale demolizione del suo celebre piano finanziario?

La legge di registro e bollo figura in esso per una parte considerevolissima, e quantunque l'art. 9 non sia tutta la legge, pure è parte essenziale, e la legge stessa nel suo complesso è aspramente combattuta, e fa parte d'un piano finanziario contro cui si addensa una tempesta non più veduta di disapprovazioni e d'ostacoli.

Del resto l'importanza del voto dipende dalle proporzioni degli sforzi del Ministero per averlo favorevole, ed ha tutta l'importanza d'una solenne votazione politica.

Un gabinetto veramente parlamentare non tarderebbe forse a rassegnare il potere, ma il ministero Menabrea che non si ritirava neppur dopo una votazione in cui aveva posta la questione di Gabinetto..... che farà? Nessuno esita di sicuro nella risposta: continuerà come se di nulla fosse.

Quanto meno il Ministro di finanze dovrebbe credersi da questo voto assolutamente condannato. Ricordiamo che il Sella smise il portafoglio per la votazione di assai minor importanza sull'affidamento del servizio delle tesorerie alla Banca Nazionale. Ma il Cambray Digny non sarà così scrupoloso.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 9 maggio.

La *Patrie* dice che probabilmente verrà creata una Commissione internazionale per la vertenza di Tunisi.

L'*Etendard* smentisce che il recente discorso di Czartorisky sia stato prima sottoposto all'imperatore.

Washington, 7 (filo transatlantico).

Martedì prossimo avrà luogo il voto finale sul processo di Johnson.

Firenze, 9 maggio.

Camera dei deputati — Sulla legge di registro è deliberata la deduzione dei debiti nell'applicazione della tassa sull'asse ereditario a norma della legge vigente.

Deliberasi di portare la tassa di successione da 20 centesimi a L. 1 20 sulla parte disponibile e sulla legittima. Per le altre graduazioni sono approvate le proposte della Commissione.

Approvasi quindi l'art. 10.

Discutesi l'articolo 11 che è combattuto da varii oratori.

Cannes, 10 maggio.

È morto lord Brougham.

Washington, 9 maggio (filo transatlantico)

La Camera dei rappresentanti adottò, con 110 voti contro 32, la legge che ammette l'Arkansas ad essere rappresentato nel Congresso.

Vienna, 10 maggio.

Il Ministro delle finanze dichiarò nella seduta della Commissione del bilancio, a cui assistettero tutti i ministri, di non esser d'accordo col rapporto della Sotto-commissione che il disavanzo di 150 milioni nel periodo di tre anni eserciterebbe una cattiva influenza sul credito. Il ministro disse essere inammissibile la conversione forzata del debito e dichiarò necessario un aumento d'imposte.

L'Imperatore accordò l'*exequatur* al conte Castellane console francese a Pesth.

Parigi, 10 maggio.

Il *Constitutionnel* giustifica le spese del bilancio della guerra. Dimostra che l'effettivo di 400 mila uomini è inferiore a quello della Confederazione del Nord. Conchiude dicendo che l'Imperatore volle creare colla legge militare un'istituzione, che avendo riguardo alle finanze dello Stato ed ai pesi della popolazione, permette alla Francia di tenere il posto che le conviene in Europa.

La *Patrie* assicura che la Commissione del bilancio è disposta a ridurre la cifra del prestito di una certa misura.

Bukarest, 10 maggio.

Alla Camera ebbe luogo un'interpellanza sui fatti di Bakou. Dopo le spiegazioni del ministro, la Camera adottò una mozione dichiarando essere senza fondamento l'accusa mossa contro il Governo circa le persecuzioni degli Israeliti.

Firenze, 10 maggio.

La *Nazione* annunzia che ieri il Senato dichiarò non farsi luogo a procedimento nella causa intentata da Nicotera contro Gualterio.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, *9 maggio.* — *Caffè.* — Le vendite di tutta la settimana si residuano in tutto a 690 fusti di qualità Porto Ricco, il quale fu discretamente domandato, e si mantenne ai prezzi praticati per lo passato.

Il prezzo di vendita dei 690 fusti, si dice essere stato di lire 96.

Zuccheri greggi. — Questo genere si mantiene sempre sostenuto, per quanto le contrattazioni siano state limitate sempre per le pretese dei possessori. Le vendite della settimana ascendono in tutto a fecci 858 Avana n. 15 1[8 a consegnare, a prezzo tenuto segreto.

Cotoni. — Le insignificantissime vendite della settimana determinarono i mediatori a non pubblicare il solito listino. Il nostro mercato fu debole tutta la settimana, ed i prezzi furono quasi sempre nominali, però si potrebbero calcolare da 5 a 8 lire in meno di quelli notati nella scorsa settimana.

Lane. — Prevale tuttavia la calma. In settimana si vendette una partita di buona qualità e di diverse marche pel Piemonte a franchi 1 80 il chilogramma.

Cuoi. — Le vendite della settimana furono quasi nulle. Non abbiamo però a notare alcuna variazione nei prezzi.

Si stanno attualmente contrattando partite di qualche importanza ai prezzi precedenti.

Gli arrivi della settimana ascesero a n. 5269 e fardi 7 da Buenos Ayres.

Vini. — Le qualità di Francia non provarono alcuna variazione nei prezzi. Le qualità di Spagna si sostengono a lire 33.

Spiriti e acquavite. — Nessuna variazione provarono i prezzi dall'ultima rivista.

Olio d'oliva. — La calma che continua a regnare in questo genere, produsse un qualche declinio nei prezzi di non molta importanza.

Le vendite ascesero in tutto a 918 quintali. Il deposito attuale è di 2790 quintali.

Olio lino. — Da Liverpool ne arrivarono 10 tonnellate. Le domande sono sempre ristrette al consumo locale: i prezzi continuano ad essere sostenuti, e solo 5 tonnellate si sono in settimana vendute, e si pagò per quel proveniente da Liverpool L. 116 a 117, da Londra 113, ed il nostrale da 118 a 120.

Cereali. — Malgrado la forte calma di Marsiglia e la bella apparenza dei raccolti, i grani sulla nostra piazza continuano a mantenersi ai prezzi di sostegno, specialmente le qualità tenere, in conseguenza della mancanza d'arrivi, e del quasi esaurito deposito di tale qualità, e del pochissimo calato dall'interno.

Da circa un mese non si ebbe che un carico di Bralia venduto per la maggior parte a consegnare: per alcune piccole partite di quantità disponibili si ottenne il prezzo di L. 33.

Mancando in tal guisa la merce, le vendite di quantità disponibili nella corrente settimana, sono state limitatissime, cioè appena di ettolitri 10,000 in tutti i grani. Ebbero però luogo diverse operazioni per consegnare: Infatti ci consta la vendita di ettolitri 15,000 Bralia da consegnare nel corrente mese da L. 31 75 a 32, ed ettol. 4000 berdianska tenero, consegna a maggio e giugno a L. 33 all'ettolitro. Si parla di altre vendite, ma nulla di certo si potè conoscere.

Le notizie che si hanno sui raccolti non possono essere più soddisfacenti, in ispecie per l'Italia. Dietro ciò ci pare difficile che i grani si possano mantenere più a lungo agli attuali prezzi, massime se i mercati di Marsiglia e di Parigi continuano in ribasso.

Risi. — Sono senza variazioni raggirandosi ai prezzi notati nell'ultima rivista.

NOTIZIE DEI RACCOLTI.

Un interesse maggiore dell'ordinario si connette in quest'anno all'andamento dei raccolti.

Guai all'Europa, guai a noi sovratutto se le campagne volgessero a male.

Affrettiamoci adunque a constatare che da noi in Piemonte le apparenze sono discrete in complesso.

I quattro giorni di pioggia di questa settimana giunsero a tempo; essi valsero a ristorare i campi di frumento, ed a favorire straordinariamente le meliche, e tutte le semine primaverili.

Le segale in molti siti furono rovesciate, però se non viene altra pioggia si rileveranno; esse sono in fioritura ed hanno d'uopo di sole.

Le vigne sono in ottimo stato; numerosi sono i grappoli usciti dai tralci vigorosi; ma tante sono le peripezie che ha ancora a subire questo prodotto che non giova per anco farvi assegno. Il periodo critico dell'uva e del frumento sarà fra quindici giorni; se la fioritura avrà luogo per un bel tempo caldo, tranquillo e coperto allora si potranno fare più sicuri prognostici.

Inutile il parlare del beneficio che la pioggia recò ai foraggi. Era tempo, poichè in molti luoghi dovevansi vendere a rovina i bestiami per mancanza di alimento.

In Francia sono pure discrete le apparenze del prossimo raccolto. Però si è già rinunziato all'idea di completo raccolto. Il mezzodì patì irrimediabili danni a cagione della siccità. I magazzini sono vuoti e l'importazione nell'anno prossimo non sarà di molto minore di quella dell'anno corrente. Dunque non si può aspettare una notevole diminuzione di prezzo. Giova notare che i prezzi francesi sono tuttora superiori ai nostri quotandosi il frumento a seconda delle qualità da 42 a 46 franchi.

Borsa di Genova — 9 maggio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti a lire 54 e per fine mese a 54 05.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di sorta.

Demaniali a 412.

Banca a 1538.

Francia breve offerto a 110 3[4; chiesto a 110 1[4; Londra a vista 27 85.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 17.

Parigi, 9 maggio.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 69 35
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 48 80
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 372
Idem Romane	— 45
Obbligazioni Romane	— 90
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 44
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 125
Cambio sull'Italia	9 1[4

Vienna, 9 maggio.

Cambio su Londra	— —

Londra, 9 maggio.

Consolidati Inglesi	92 1[4

Pochi affari.

Borsa di Milano — 8 maggio 1868.

Oggi la Rendita diede luogo a qualche maggior movimento d'affari. Questa mattina per l'effetto di vari ordini di vendita si tenne a 56 67 1[2 pronta e 53 80 per fine corr.

In principio di Borsa i corsi di Lione [illegible]cando miglioramento si spiegò anche qui maggior sostegno nei prezzi che salirono a [illegible] 92 1[2 pronta e 54 10 fine corrente.

Il corso d'apertura di Parigi in aumento di cent. 20 venne a rafforzare il sostegno.

Il Prestito 1866 godeva di qualche domanda a 71 40 in partita, ma non si trovarono venditori che a 71 50.

Le azioni Meridionali furono spinte a [illegible] e le relative obbligazioni furono pagate lire 137 50.

I 20 franchi nel mattino da 22 18 si spinsero a 22 20 e chiusero a 22 17.

Il Francia si pagò da 110 60 a 110 3[4; Londra intorno a 27 67 a tre mesi.

Affari nulli alla serale riunione. La Rendita era piuttosto ricercata a 53 95 pronta e 54 05 fine corrente.

LIONE, 8 *maggio.* — Affari limitati per mancanza di roba classica.

LIVERPOOL, 8 *maggio.* — Vendite di cotoni 6,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 12 3[4 d.; Fair Dhollera 10 5[8 d.; Fair Bengal 9 1[2 d.

Viaggianti middling Orleans 12 5[8.

Vendita settimanale di cotoni, 86,000 balle — Importazione 36,000. Esportazione 5,000 — Deposito 526,000 balle.

NUOVA YORK, 5 *maggio.* — Cotone Middling Upland 32 3[4 cents.

Bonds 108. — Oro 139 1[4. — Cambio su Londra 110.

FILADELFIA, 5 *maggio.* — Petrolio raffinato tipo bianco, 30 1[2 cent. *(Sole).*

TEATRI

Alfieri (ore 8) Opera *Mosè* — *Con ballabile.*

Balbo (ore 8 1/2) — Opera *La contessa d'Amalfi* — Ballo *Lionille*

Gerbino (ore 8 1/2) La drammatica Compagnia Ernesto Rossi esporrà: *Amleto.*

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *La monaca di Monza.*

Teatro meccanico di Piazza Solferino. Questa sera alle ore 8 1/2 grande rappresentazione.

SCADENZA DI FATALI

Il 15 corrente mese colle ore 5 pomeridiane scade il termine utile per fare l'aumento del ventesimo al prezzo di L. 102,200, cui venne con atto 30 aprile ultimo scorso, a rogito del sottoscritto, deliberata al sig. Agostino Moriondo una casa del reddito lordo di L. 10,000 posta in questa città sezione Monviso, via San Maurizio, N. 16, facente angolo con quella di S. Tommaso, già proprio dell'Opera Pia di San Luigi Gonzaga.

Torino, 1° maggio 1868.

1913 G. Cassinis not. coll.

1997 NOTIFICANZA

Si rende di pubblica ragione per gli effetti previsti dalla legge, che, avendo la signora Angela Cerruti nata Bovio, resasi defunta il 28 aprile ultimo, con suo testamento segreto aperto con atto del 29 detto mese, al rogito del sottoscritto, nominato a suo esecutore testamentario ed amministratore dell'eredità lasciata in usufrutto al Luigi Bovio di lei nipote, ed in proprietà ai figli nascituri dal medesimo, con sostituzione a favore dei discendenti dalla di lei pronipote Angela Bovio moglie del sig. Enrico Belli, il sig. Pietro Barattino domiciliato in Torino, questi accettò tale incarico, e fece procedere all'inventario di detta eredità come da atti compiuti il 4 maggio corrente rogati Teppati.

Torino, 6 maggio 1868.

G. Teppati not. coll.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Roetti sig. damigella Eleonora residente a Cavour, con atto 4 corrente mese passato avanti il cancelliere della pretura mandamentale di detto luogo, dichiarò di accettare l'eredità del di lei sig. genitore Roetti Giuseppe deceduto *ab intestato* in Cavour il 19 febbraio ultimo passato, con beneficio d'inventario.

Cavour, 6 maggio 1868.

1984 Giuseppe Picchio canc.

Torino — Tip. C. Favale e Comp.